

CAMERA DEI DEPUTATI N. 958

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, MIGLIASSO, PETROCELLI,
CAPRILI, CERQUETTI, CONTI, FAGNI, FILIPPINI, GUALANDI,
QUERCIOLO, SERRI, SCARAMUCCI GUATINI, TORELLI**

Presentata il 1° dicembre 1983

Norme per l'estensione ai mutilati ed invalidi per servizio militare dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, per i pensionati di guerra

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge intendiamo riprendere e dare seguito ad un lavoro già avviato nella passata legislatura, e che aveva trovato largo consenso, attorno ad una proposta di legge sull'adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Anche nella presente legislatura, non solo rimangono fermi in tutto il loro valore i motivi di giustizia che avevano portato i colleghi della passata legislatura ad affrontare, per risolvere in positivo, questo problema, ma nel frattempo è aumentata la intollerabilità della perdurante discriminazione di cui gli invalidi e mutilati per servizio militare sono oggetto; ingiustizia che subiscono a causa della

giungla legislativa che da troppi anni caratterizza il settore previdenziale e assistenziale pur esistendo tutti i presupposti perché essa sia cancellata.

Gli invalidi e i mutilati per servizio militare, infatti, sono cittadini che hanno perduto la loro integrità fisica in grado maggiore o minore con tutte le gravissime conseguenze materiali e morali che da tale perdita possono scaturire, prestando il loro servizio al paese in tempo di pace, ed ai quali è giusto che venga riconosciuto lo stesso trattamento previdenziale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 per i mutilati ed invalidi di guerra. E ciò tanto più in questi tempi così terribili da vivere, in cui il terrorismo, la mafia e la camorra mettono a repentaglio la vita e l'incolumità fisica di magistrati, di appartenenti alle forze dell'ordine e di espo-

menti politici ed in cui sarebbe ovvia e naturale una riflessione pù attenta, più grata e più vigile. Invece ci si trova ancora di fronte alla insensibilità ed alla ingratitudine di chi può tollerare più a lungo questo stato di palese ingiustizia e di assurda discriminazione.

Non è più tempo che ai mutilati ed invalidi per causa di servizio militare venga riservato un trattamento pensionistico pari al 50 per cento e talvolta inferiore a quello previsto per i grandi invalidi e per le vittime civili di guerra. Se è vero che la civiltà e la democraticità di uno Stato si misurano dall'atteggiamento di equità con cui esso si confronta con i suoi cittadini, questa proposta offre, ad un Governo sensibile e democratico, la possibilità di mostrare il suo impegno e soprattutto il suo alto senso di giustizia e di moralità.

C'è chi obietta che, almeno sotto il profilo strettamente giuridico, nessuna equiparazione od assimilazione è possibile tra i mutilati ed invalidi per causa di servizio militare e quelli per causa di guerra. È una obiezione senza senso, in quanto è proprio nel Parlamento, che è ben noto il prezzo pagato dalle forze armate e della forze dell'ordine per la difesa della convivenza civile, che va raccolta e tradotta in norme l'urgenza e la necessi-

tà di riconoscere a questi servitori del paese e alle loro famiglie parità di condizione con i mutilati ed invalidi di guerra.

Un altro motivo attuale, degno di attenta riflessione e di profondo rispetto che dà forza e ragione di essere alla nostra proposta di legge, è quello che trova riscontro nella presenza nel Libano dei nostri giovani militari che, per salvaguardare la pace di un paese straniero, stanno compiendo un servizio militare con tutti i rischi ed i pericoli che tale servizio può comportare. Come risponderà lo Stato a questi nostri giovani che potrebbero tornare mutilati od invalidi o, comunque, lesi nella loro integrità fisica? Aggiungerà all'elenco dei cittadini discriminati altri cittadini, altre giovani vite sacrificate prima ed assurdamente discriminate poi? Tale è la situazione che si potrebbe determinare se non si riparasse accettando questa nostra proposta di legge con la quale si pone fine ad una situazione ingiusta e si assicura parità giuridica ed economica a tutti coloro che, in tempo di pace o di guerra, indossando la stessa divisa, fanno dono della vita e dei loro sacrifici al paese ed ai suoi cittadini e che non possono essere considerati una voce passiva nel bilancio dello Stato italiano.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Scopi).

I benefici economici e giuridici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, per i titolari di pensione di guerra, sono estesi, a domanda, ai mutilati e agli invalidi per servizio militare svolto in Italia o all'estero.

ART. 2.

(Domande)

Nei casi in cui la invalidità sia stata riconosciuta prima dell'entrata in vigore della presente legge, gli interessati possono inoltrare domanda in carta semplice, con la documentazione che si intende far valere, indirizzata al Ministero della difesa, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Negli altri casi provvede d'ufficio il Ministro della difesa.

Il Ministero del tesoro provvede automaticamente alla erogazione delle rispettive spettanze una volta stabiliti i soggetti aventi diritto di cui al primo comma del presente articolo.

ART. 3.

(Decorrenza e assegnazione).

Le indennità previste dalla presente legge decorrono dal 1° gennaio 1983 e sono corrisposte dalle direzioni provinciali del tesoro, sulla base dell'elenco degli aventi diritto fornito dal Ministero della difesa.

ART. 4.

(Oneri finanziari).

Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si farà fronte, per l'anno 1984, mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.